

# Il caso della Curia Iulia in arrivo nuove regole per la vigilanza dei Fori

► Il ministero accelera per riformare il sistema dei custodi: «Serve personale esterno qualificato che conosca le lingue e il patrimonio»

**IL PRESIDENTE DEL  
CONSIGLIO SUPERIORE  
DEI BENI CULTURALI:  
«BISOGNA SUPERARE  
LA VECCHIA FIGURA  
DEL GUARDIANO»**

## IL PIANO

ROMA «È un fatto davvero grave, scandaloso, che un monumento come la Curia del Senato romano, simbolo della storia di Roma, cuore della vita politica della città, non possa essere visitabile normalmente». Parole cariche di amarezza, quelle di Giuliano Volpe, presidente del Consiglio superiore per i Beni culturali. Il caso della Curia del Foro romano chiusa da un anno per carenza di custodi della Soprintendenza archeologica di Roma, e senza tempi certi per la sua riapertura, come ha denunciato ieri "Il Messaggero", scuote ora i vertici del Ministero per i Beni culturali e per il turismo.

## IL PROGETTO

Una questione che brucia ancora di più in queste ore visto che proprio l'imponente Curia Senatus era al centro di un importante progetto di valorizzazione delineato dalla Commissione sui Fori: «Nel nostro dossier avevamo proposto che la Curia potesse ospitare stabilmente un museo multimediale sulla storia del Foro romano», racconta Volpe che ha presieduto i lavori tra Mi-

bact e Campidoglio, le cui linee guida sono state consegnate al ministro della Cultura **Dario Franceschini** nel dicembre 2014. «Nei nostri auspici, la Curia dovrebbe essere il luogo in cui allestimenti tecnologici raccontano la storia del Foro dalle fasi più antiche fino agli scavi del '900». La questione della Curia off limits tocca un tema "scottante" di una situazione più ampia che riguarda il patrimonio archeologico di Roma e non solo. Vale a dire il sistema dei custodi ormai sotto organico. L'esempio è arrivato già ieri, prima domenica di agosto a ingresso libero. Perché a fronte di quasi 38mila visitatori tra Foro romano e Palatino (erano già 27mila alle ore 14) sfilavano in servizio circa 18 custodi statali, più 8-10 unità di personale esterno. A coprire un'area di 36 ettari. Al Colosseo certo i numeri non brillavano ieri, tra i 7 custodi a turno più i 7-8 addetti del sistema ausiliario di Vigilanza dell'Urbe.

## IL CONSORZIO FORI

A fronte di questo scenario di crisi, per Giuliano Volpe la svolta arriverebbe con la costituzione del "Consorzio Fori di Roma", sottoscritto lo scorso aprile dal sindaco Ignazio Marino e dal ministro **Franceschini**: «Il Consorzio, che gestirà l'area archeologica centrale superando le divisioni di competenze tra Stato e Comune, dovrà rivedere il sistema di vigilanza», avverte Volpe. Passaggio non senza polemiche, questo, che ha già scatenato le proteste dei sindacati. Ma di fronte alla

"ferita" della Curia serrata e della crisi del personale, i tempi, per Volpe, sono urgenti: «Dopo la debacle del Comune tra l'inchiesta su Mafia Capitale e il rimpasto di Giunta, mi auguro che il Consorzio Fori possa partire entro il 2015». Il motivo? Presto detto. Per Giuliano Volpe la costituzione del Consorzio prevede la messa in atto di un adeguato piano strategico che avrà tra le sue priorità proprio il sistema di custodia dell'area archeologica centrale. A partire dalla Curia.

## LA VIGILANZA

Per il presidente del Consiglio della Cultura, infatti, il "casus" della vigilanza va tutto ristudiato: «La figura tradizionale del custode guardiano appartiene al passato. Serve personale competente, che conosca il patrimonio, che sappia dare informazioni corrette, che parli più lingue, e che sia adeguatamente retribuito». In pratica, una rivoluzione. «Più che assumere migliaia di custodi classici, serve destinare risorse per nuove figure scientifiche e prevedere fondi per gare nel segno della trasparenza per avere personale esterno qualificato al servizio del cittadino». Ma Roma ha le risorse per farlo? Per Volpe, sì. E un pensiero magari vola anche agli incassi del Colosseo, a quei 50milioni circa di euro che reggono da soli le sorti di tutta la Soprintendenza di Roma.

**Laura Larcán**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La denuncia

### Il palazzo del Senato chiuso da un anno



► La Curia Iulia è l'edificio dove si riuniva il Senato romano, uno dei monumenti più importanti e meglio conservati del Foro romano. Eppure da un anno - come ha segnalato ieri "Il Messaggero" - non è accessibile al pubblico. Il motivo principale è la carenza di personale: non ci sono abbastanza custodi per sorvegliare il sito durante le visite del pubblico. Inoltre gli scavi nell'area antistante impediscono anche le aperture temporanee per eventuali mostre o eventi.



**LA CURIA SENATORIA È l'edificio dove anticamente si riuniva il Senato della repubblica. Da un anno è chiuso ai visitatori, che possono ammirarlo solo a distanza** (foto TOIATI/GABRIELLI)